

Arte pubblica / Public art

Testo / Text **Elena Sommariva**

Foto / Photo **François Lauginie**

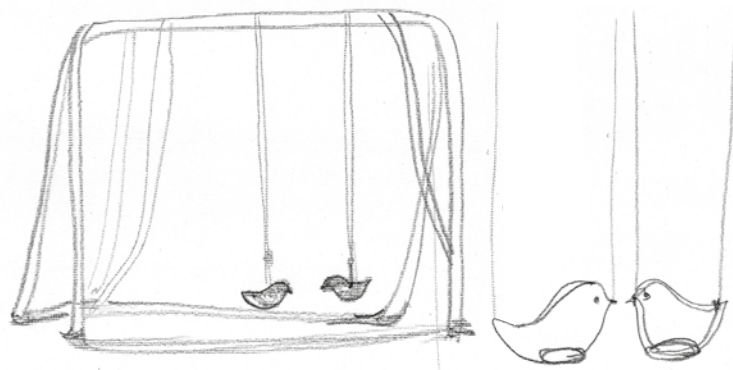
Anila Rubiku: partire dal locale per affrontare le ingiustizie globali



The Swing of Injustice, l'installazione permanente che Anila Rubiku ha realizzato a Vierzon in occasione della terza Biennale d'architecture du Fonds Régional d'art contemporain (FRAC Centre-Val de Loire), è l'esito di un percorso artistico avviato nel 2013 a Tirana nel carcere femminile di media sicurezza Ali Demi. Qui, con lo psicologo Jeffrey Adams, l'artista italiana di origine albanese aveva ascoltato le storie delle detenute, condannate nella maggior parte dei casi per uxoricidio commesso dopo avere subito anni di violenze domestiche. I primi lavori frutto di quegli incontri erano sbarre forgiate nel ferro, delicati dipinti ad acquerello e ricami colorati su tessuto. A distanza di quasi 10 anni, Rubiku torna sullo stesso tema con un progetto presentato da Elisa Fulco e Antonio Leone dell'Associazione Acrobazie. "Parto sempre dal locale, per affrontare un discorso globale", spiega. La casa di reclusione albanese, per esempio, è stata il viatico per affrontare questioni come la violenza sulle donne e la parità di genere in un mondo pensato al maschile. "A Vierzon, ho scelto un piccolo parco urbano tra due fiumi, e ho realizzato un'altalena", spiega, "che vuole essere una metafora della fragilità della vita: se la appesantisci troppo, finisce per crollare. È colorata, porta un messaggio di speranza ed è un oggetto semplice, fatto con pochi materiali: acciaio per la struttura, legno per le sedute e corde. Non m'interessa che sia considerata un'opera d'arte, ma piuttosto che sia qualcosa di utile per i bambini del posto e i loro genitori".

Anila Rubiku: start locally to face global injustices

The Swing of Injustice, the permanent installation that Anila Rubiku created in Vierzon for the third Biennale d'architecture du Fonds Régional d'art contemporain (FRAC Centre-Val de Loire), is the result of an artistic journey initiated in 2013 in Tirana at the Ali Demi women's correctional facility. There, with psychologist Jeffrey Adams, the Italian artist of Albanian origin listened to the stories of the inmates, the majority of whom were sentenced for killing their partners after enduring years of domestic violence. The first works from these encounters were bars made in iron, delicate watercolour paintings and colourful embroideries on fabric. Almost ten years later, Rubiku has returned to this topic with a project presented by Elisa Fulco and Antonio Leone of the Associazione Acrobazie. "I always start locally to face global issues," she explains. The Albanian prison, for example, was the viaticum to tackle issues such as female violence and gender equality in a world seen through the eyes of men. "In Vierzon, I chose a small urban park between two rivers, and I built a swing," she explains, "which aims to be a metaphor for the fragility of life: if you put too much weight, it falls down. It is colourful, bears a message of hope, and is a simple object made with few materials: steel for the frame, wood for the seat and rope. I don't care if it's seen as a work of art, but rather I hope it is useful for local kids and their parents."



In questa pagina: le installazioni *The Swing of Injustice* (sopra) e *Hope is the thing with feathers* (sotto) di Anila Rubiku fanno parte della Biennale d'architecture du Fonds Régional d'art contemporain "Infinite Freedom: a World for a Feminist Democracy" (fino al 11.2023)

■ This page: the installations *The Swing of Injustice* (above) and *Hope is the thing with feathers* (below) by Anila Rubiku are part of the Biennale d'architecture du Fonds Régional d'art contemporain "Infinite Freedom: a World for a Feminist Democracy" (until 11.2023)

